



Geografia  
Approfondimenti

## India, una “bomba sociale”

*Nonostante la crescita economica, la stragrande maggioranza degli indiani vive ancora in villaggi rurali in condizioni di estrema povertà. Per questi disperati il mito è spostarsi nelle città e conquistare il benessere a qualunque costo. Il risultato è un disagio sociale crescente ed esplosivo.*

Difficile per un europeo immaginare che cosa racchiuda esattamente la parola “India”. Certo, una nazione, “la più grande democrazia del mondo”, come con enfasi è spesso definita. Allo stesso tempo siamo di fronte a uno **Stato-continente** abitato da più di **1 miliardo e 250 milioni di persone**, la maggior parte della quali (circa il 70%) vive nelle campagne ed è dedita all’agricoltura. Uno Stato-continente dove si incontrano le grandi religioni mondiali e si parlano 179 lingue e ben 1652 dialetti.

### Come sta l’India oggi?

Per anni si è mitizzata la **vorticosa crescita economica** indiana come volano per la modernizzazione del Paese e la soluzione dei suoi atavici problemi: negli ultimi tempi, invece, la prospettiva sembra mutata. Oggi l’India – almeno sui media occidentali – pare essere improvvisamente precipitata in un **passato oscurantista** e ancestrale fatto di stupri e violenze di gruppo su donne e bambine, un passato che pare stia cancellando ogni speranza di modernizzazione e di crescita sociale: «*La realtà non è così semplice*» ci racconta Francesca Marino, esperta di India e collaboratrice delle riviste italiane «Limes» e «L’Espresso», «*La modernizzazione non si è fermata, né stiamo assistendo a un ritorno al passato. Da quando è cominciato il decollo economico indiano, una decina di anni fa, a svilupparsi è, però, solo il 10% del Paese, cioè l’India della middle class, dei ricchi che diventano più ricchi. Il resto dell’India resta al palo e non c’è stato governo né di destra, né di sinistra che abbia agito concretamente per sanare le grandi piaghe del Paese, quelle disuguaglianze per cui più della metà degli indiani non ha acqua corrente e bagno in casa. Per cui la sanità pubblica esiste solo in teoria e lo stesso si può dire della pubblica istruzione. Gli istituti scolastici d’eccellenza sono, infatti, tutti privati, il resto è un disastro. Se un impiegato si ammala deve vendere la casa per pagarsi le cure. Questa è l’India, un Paese che sta crescendo e in certe cose è più avanzato di noi, ma che in gran parte vive ancora nel Medioevo*».



## Un “uomo forte” al potere

Un Medioevo da cui milioni di indiani sognano di fuggire. Per farlo, nelle elezioni del maggio 2014, hanno puntato a grande maggioranza su **Narendra Modi**, leader del *Bharatiya Janata Party* (Bjp, Partito del popolo indiano), la formazione degli ultranazionalisti indù. Modi è un personaggio molto controverso. Per i suoi moltissimi sostenitori è “l’uomo del destino” e il “guerriero dello sviluppo” come si è definito nei comizi. Per i suoi detrattori è un pericoloso demagogo che nella campagna elettorale ha saputo usare in maniera geniale – grazie ai suggerimenti del consigliere d’immagine di Obama – Twitter, Facebook e media tradizionali come radio e tv trasmettendo agli indiani l’immagine rassicurante del “salvatore della patria”. In questo modo ha saputo far dimenticare a buona parte degli indiani l’estremismo di certe sue posizioni e le accuse di non aver fermato, come governatore dello Stato del Gujarat, la strage avvenuta a Godhra nel 2002. In quell’occasione più di mille musulmani furono uccisi e centinaia costretti a fuggire a causa delle violenze scoppiate a seguito di un incendio su un treno su cui viaggiavano pellegrini indù.

Oggi per la maggioranza che lo ha votato Modi non è un ultranazionalista ma l’uomo che con il suo decisionismo ha fatto del Gujarat lo Stato più avanzato e ricco dell’India, grazie a una politica di sgravi fiscali e di sostegno all’imprenditoria: *«Ha vinto le elezioni perché moltissimi hanno voluto puntare sull’uomo forte»* dice ancora Francesca Marino *«E soprattutto perché moltissimi, anche tra quelli che non la pensano come lui e che hanno da temere per le sue posizioni estremiste – musulmani, minoranze religiose, fuoricasta, poveri e poverissimi degli slums – pensano che possa fare per l’India quello che ha fatto nel Gujarat: far funzionare l’economia e creare ricchezza, anche disinteressandosi, come ha sempre fatto Modi, dei diritti dei lavoratori»*.

Emblematico in questo senso quanto avvenuto con la Tata, la nota casa automobilistica indiana. Tata aveva dei problemi nei suoi impianti di produzione di Calcutta perché vi erano molte pressioni affinché l’azienda desse garanzie di non occupare determinate terre agricole, assumesse manodopera locale, garantisse certi salari. Alla fine Tata ha trasferito i suoi impianti nel Gujarat, dove Modi ha concesso carta bianca su tutto, senza creare problemi e vincoli. Ma è questo l’avvenire per gli indiani?

*«Sperano che renda tutti più ricchi»* continua la giornalista italiana *«perché Modi, comunque la si pensi, ha dimostrato di saper far funzionare l’economia e di ben amministrare. Il Gujarat è oggi uno Stato modello, ha infrastrutture che altri Stati indiani non hanno. Le*



*imprese vanno lì a investire perché non hanno problemi burocratici e di corruzione. È un uomo molto abile e un buon amministratore. Questo non basta, però, per renderlo l'uomo giusto per l'India, per una realtà tanto variegata e complessa».*

### **Costruire l'India del futuro**

Ma che cosa manca a Modi per guidare l'India? Secondo Francesca Marino: *«La visione politica ampia che deve avere un vero statista. Modi è portatore di una contraddizione interna non facile da risolvere. Non si può essere un ultranazionalista indù e nello stesso tempo garantire prosperità e sviluppo a tutti. O lasci da parte le rivendicazioni dei nazionalisti, come ha fatto in campagna elettorale e sembra stia facendo finora, oppure spacchi il Paese. Anche in economia è difficile fare una politica protezionistica, come vorrebbero i nazionalisti per difendere le imprese indiane, e poi pretendere di attirare gli investimenti stranieri, quegli investimenti di cui l'economia dell'India ha bisogno per continuare a crescere».*

Il rischio, quindi, è che l'India si ritrovi, se Modi non manterrà le sue promesse, con milioni di delusi. Una gigantesca **bomba sociale innescata...** Continua la Marino: *«L'India è già una bomba sociale, pronta a esplodere. Sempre più persone vanno a vivere in città in condizioni di estrema emarginazione sperando in un futuro di benessere che hanno visto nelle pubblicità, in televisione. In pochi anni gli indiani sono passati dal non aver nulla, dal dover aspettare anni per ottenere una linea telefonica al telefono cellulare. Vivono in villaggi rurali dimenticati da tutti e la tv porta loro in casa un mondo che pare un Bengodi che sfugge anche all'immaginazione. E tutto sta avvenendo in maniera vorticoso. Ovvio che le persone si ritrovano senza punti di riferimento che non siano la smania di ottenere quello che hanno visto. Da qui le tensioni sociali, le violenze, anche gli stupri di gruppo che sono espressione di una società che è frantumata al suo interno, che ha perduto i legami con i valori tradizionali e non ne ha di nuovi. E che si confronta con uno sviluppo vorticoso che l'Europa ha conosciuto nel corso di due secoli, l'Ottocento e il Novecento. Qui sta avvenendo tutto in pochi anni. Non per nulla per rispondere alle istanze sociali portate dal cambiamento sta prendendo forza sempre di più tra la gente il movimento maoista».*

Proprio i **maoisti** (legati al comunismo di ispirazione cinese) sono oggi una delle **forze emergenti** in India. Da anni si presentano come i difensori dei diritti dei più poveri e delle caste basse nelle zone rurali e combattono armi in mano - contano migliaia di guerriglieri ben addestrati - contro i privilegi dei più ricchi nelle zone agricole e contro gli eserciti dei latifondisti. In alcune zone dell'India hanno fondato governi ombra e "tribunali istantanei" per eliminare gli "sfruttatori" del popolo. Povertà, rabbia e l'insoddisfazione dei più disagiati, unite alla latitanza delle istituzioni nelle regioni più arretrate dell'India, sono la piattaforma su cui si sta



---

cementando un ampio consenso verso il movimento maoista, movimento che rischia di spaccare ulteriormente la società indiana e contro cui il governo indiano alterna repressioni a tentativi di accordo.

(adattato da *Bomba indiana* di Roberto Roveda da «Ticino7» n. 49 del 05-12-2014)